

LA LOTTA

N. 6 - Febbraio 2022

PERIODICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia il 18/02/2022

Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

IL NUOVO(?)... PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Con la scelta di rieleggere Sergio Mattarella alla Presidenza della Repubblica si è scelta la soluzione migliore per assicurare all'Italia stabilità e autorevolezza, visto che fino a quel momento abbiamo assistito ad un dialogo tra sordi. Ma rivela una profonda difficoltà delle leadership politiche e porta alla luce la crisi del sistema politico dei partiti, in particolare quella della destra italiana e dei movimenti populistici. Occorre trovare la sintesi su un nome super partes che avesse autorevolezza, esperienza e rispetto internazionale. Con

la necessità di far prevalere l'interesse del Paese e non quello di parte. Non è stato possibile per l'atteggiamento irresponsabile di alcuni. Il Presidente Mattarella è senz'altro figura di garanzia della tenuta democratica del Paese, ha avuto un consenso molto alto, che nella storia risulta inferiore soltanto al dato con il quale fu eletto Sandro Pertini. Con lui si apre una pagina nuova della storia repubblicana, che avrà come priorità una seria riforma della politica e dei partiti. Dentro a questa sintesi, la strategia attendista del centro-

sinistra era tesa a trovare una soluzione quanto più ampia e condivisa tra le forze politiche del Paese, non avendo nessuna parte, né centrodestra né centrosinistra, la maggioranza necessaria ad imporre un nome. Ma la risposta è stata quella di inutili prove di forza, della rivendicazione costante di avere un presidente di parte, insomma atteggiamenti che nulla hanno a che vedere con la politica e con la scelta di una figura che, costituzionalmente, sia al di sopra dei partiti. Questo ha fatto implodere al suo interno il centrodestra. Ora

segue a pag. 3

Intervista al sindaco Panieri su Città metropolitana

Città metropolitana il suo ruolo nello sviluppo regionale

La Città metropolitana ha di certo un ruolo strategico nello sviluppo dell'intero territorio regionale e locale. Per affrontare le sfide che abbiamo davanti, non possiamo fare a meno delle opportunità e potenzialità insite nella Città metropolitana, che rimane fondamentale per alcune competenze strategiche. In particolare, quella metropolitana è un'area che svolge un ruolo propulsivo per l'intera Emilia-Romagna, che è la prima Regione in Italia per crescita del PIL.

Le conferenze dei servizi: Sanitaria, Socio-Eco-

nomica, Sviluppo compatibile, Pianificazione Territoriale -Rapporto con la Regione.

Le conferenze dei servizi sono una grande opportunità di dialogo e ascolto delle istanze del territorio, per assumere decisioni che siano il più adeguate possibile a garantire uno sviluppo equo e sostenibile, dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. In questo contesto, le conferenze dei servizi rappresentano lo snodo in grado di garantire il giusto grado di equilibrio nell'interlocuzione da un lato con i territori e dall'altro con la Regione, verso la quale assumono anche un ruolo di confronto, nell'ottica di elevare in modo

reciproco la cultura di governo dei territori.

Nelle conferenze dei servizi, che sono tavoli strategici, Imola c'è, ha la sua voce e porta un contributo. Anche perché nel rapporto con la Città metropolitana e soprattutto con la Regione si gioca una fetta strategica delle nostre possibilità: lo dimostrano, tra gli altri, i fondi stanziati per la costruzione della nuova Casa della Salute. Per quanto riguarda lo specifico ruolo di Vicepresidente della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana l'impegno è diretto ad affrontare, in prima linea, i temi più delicati del momento. Come quello sanitario, nel garantire

segue a pag. 2

COMMEMORAZIONE ANDREA COSTA

Spettabile redazione, anche quest'anno, la mattina del 19 gennaio, nell'anniversario della morte avvenuta nel 1910, la cooperativa Andrea Costa, insieme ai socialisti imolesi, hanno deposto una corona alla casa natale di Andrea Costa, primo parlamentare socialista d'Italia, maestro della emancipazione delle classi più deboli della società. Tutta la sua politica, parlamentare e personale, fu legata a questa missione.

Molti oggi, a parole, difendono i ceti sociali più deboli, il risultato però è esattamente il contrario. Aumenta la povertà ed il disagio sociale.

Vorremmo che questa celebrazione non fosse vissuta come una semplice ricorrenza, ma l'occasione per aprire nella società una profonda riflessione per rendere il paese più equo



Il nostro periodico, consapevole che il tema sanità del territorio è uno degli argomenti più sentiti, propone un nuovo approfondimento che vuole essere anche un'ipotesi di lavoro dei prossimi mesi, proprio per rilanciare la necessità di soluzioni che permettano il miglioramento del livello di servizio.

A fronte di questo ragionamento, è intenzione del giornale organizzare anche un'iniziativa pubblica, ad inizio 2022, per affrontare l'argomento trattato dall'articolo a più voci, sperando di incontrare interesse sia da parte dei cittadini che degli operatori del settore ed ovviamente dell'amministrazione cittadina.

LO SVILUPPO DELL'OSPEDALE DI IMOLA NELLA RETE METROPOLITANA

Nei precedenti numeri de La Lotta ci siamo soffermati su quelle che dovranno essere le sfide che la nostra sanità sarà chiamata ad affrontare sul fronte della riorganizzazione dei servizi territoriali.

Allo stesso tempo, va evidenziato, come una nuova visione della rete dei servizi territoriali debba tenere conto anche dell'ambito ospedaliero. L'ospedale non può essere, infatti, considerato come entità a se stante, separato da tutto ciò che costituisce la grande e complessa rete dei servizi sanitari operanti sul suo territorio di riferimento e in un'ottica di sanità di prossimità. L'ospedale va visto come una componente di un sistema complesso di servizi alla persona, che ha una sua mission specifica per quanto riguarda l'erogazione di prestazioni in condizioni di urgenza e verso pazienti acuti, chiamato a garantire alti livelli di competenze specialistiche supportate da tecnologie avanzate.

In tale contesto l'Ospedale per acuti, in ragione del ruolo riconosciutogli, deve mantenere una adeguata dotazione specialistica, tecnologia ed organizzativa, per rispondere ai bisogni di ricovero di pazienti critici ed affetti da patologie complesse sia di tipo internistico che chirurgico, attraverso una risposta anche di alta complessità assistenziale e mettendo a disposizione il necessario livello professionale e tecnologico.

Allo stesso tempo l'Ospedale deve stringere sinergie con gli altri Ospedali di area sovraziendale, in modo da garantire auto sufficienza in termini di offerta verso i cittadini del proprio territorio.

L'Ospedale di Imola è classificato ai sensi del DM 70/2015 Presidio ospedaliero di primo livello. Sulla base di tale classificazione l'Ospedale di Imola ha la necessità di mantenere la capacità di prendere in carico il paziente acuto in ragione della mission riconosciutagli, mentre per livelli di gravità ulteriori e di secondo livello deve costruire sinergie con gli altri nosocomi metropolitani. In tale contesto, l'Ospedale di Imola va considerato snodo qualificato dell'intera rete ospedaliera metropolitana senza snaturarne il ruolo che normalmente è chiamato a svolgere.

L'integrazione tra i vari presidi di cura a livello metropolitano, attraverso collaborazioni interaziendali strutturate, deve, pertanto, essere un'opportunità per garantire l'obiettivo dell'autosufficienza territoriale e, di conseguenza, fornire ai cittadini del distretto imolese standard prestazionali qualitativamente più elevati. Organizzare la sanità su reti integrate, deve essere un'occasione per rilanciare, anche l'Ospedale di Imola, in modo da valorizzarne le competenze distintive e le vocazioni nel tempo sviluppate e garantire una risposta assistenziale ai cittadini di alto livello, più accessibile e anche più sostenibile da un punto di vista economico.

Purtroppo il lento depauperamento a cui costantemente, da qualche tempo a questa parte, ci sembra venga sottoposto l'ospedale di Imola, specialmente in ambito chirurgico, non va certamente nella direzione sopra tracciata. Diversi Reparti mancano di un Primario in pianta stabile, preferendo soluzioni precarie di "facenti funzio-

ni". Vengono costantemente rimandati i necessari investimenti tecnologici, sia a livello manutentivo che innovativo. Una situazione che giorno dopo giorno diventa sempre più preoccupante e che meriterebbe un serio approfondimento da parte della politica locale.

Negli ultimi tempi si sentono, poi, nuove insulse minacce di blocco delle assunzioni, che stanno creando allarmismo nella comunità locale e nel corpo professionale. Se a fronte della grave carenza di personale dovuta alla mancanza di professionisti per le ormai croniche difficoltà delle Facoltà di Medicina di formare specialisti, chi è chiamato al governo della nostra sanità regionale risponde con il blocco delle assunzioni, siamo completamente fuori strada. Come se l'esperienza pandemica tutt'ora in atto non ci abbia insegnato niente?

Va pertanto riproposto il rilancio della sanità imolese e dei suoi presidi tra i quali va tenuto in debito conto l'Ospedale. Tutto ciò all'interno di un nuovo modello organizzativo.

Un modello, che deve mettere in rete a livello metropolitano tutto il patrimonio strutturale, tecnologico e professionale posseduto. Il modello che proponiamo, deve garantire, anche per l'area imolese, la messa a disposizione di tutte le competenze professionali e tecnologie necessarie. Nuovo modello organizzativo che deve essere supportato da un corposo piano di investimento, in particolare sotto l'aspetto della digitalizzazione, che favorisca la circolazione di informazioni ed immagini su tutta la rete dei servizi territoriali

segue a pag. 3

continua da pag. 1

la prossimità delle cure con nuovi investimenti e una gestione oculata e responsabile della pandemia, o come quello legato alla sostenibilità, perché senza riflessioni condivise a livello metropolitano sarà molto difficile assumere decisioni efficaci e coraggiose.

Il tuo incarico Vice Sindaco della Città metropolitana. Cosa cambia per Imola?

È fondamentale che il Nuovo Circondario Imolese partecipi e che abbia una propria sintesi nelle istituzioni di secondo livello: il mio ruolo va proprio in questa direzione. L'intesa e la fiducia che c'è fra i due territori, Imola e Bologna, sono forti e penso che, lavorando insieme, si otterranno maggiori benefici e opportunità per entrambi. Quello con Bologna è un rapporto che non va vissuto con preoccupazione, come qualcuno vorrebbe, perché la nostra autonomia, in particolare riguardo al tema sanitario, non è in discussione. E anzi, proprio attraverso un maggiore dialogo che nasce proprio in sede

Metropolitana, possiamo ragionare su risposte più efficaci alle esigenze del territorio imolese: integrazione e sostenibilità delle infrastrutture, nuovi insediamenti industriali e innovazione, sanità di prossimità e di qualità. Questi temi non sono slogan retorici, ma sono esigenze vere che esistono e sulle quali la Città metropolitana può e deve fare la sua parte. Infine lo sguardo è al futuro della sanità Imolese, relativamente alla programmazione degli investimenti, se pensiamo al progetto della Casa della Salute che verrà realizzata per potenziare le risposte socio-sanitarie sul territorio all'interno dell'Ospedale Vecchio di Imola.

Imola e gli altri territori saranno nelle condizioni per incidere sulle scelte per lo sviluppo futuro con risposte adeguate alle aspettative?

A mio parere certamente sì, a Imola stiamo cercando con forza di creare quelle condizioni. Dal centro storico, con il lavoro sul decoro urbano, le nuove riaperture e i contributi dati alle attività

economiche, ai nuovi insediamenti aziendali nella nostra città come quelli già avvenuti con Eurovo, Cuti Consai e a breve Aprc. Fino all'Autodromo e a tutto il lavoro fatto sul suo rilancio e la sua sostenibilità, che può tornare ad ospitare stabilmente il Gran Premio di F1, una vetrina mondiale per tutta la nostra area. Sono tutti elementi di un territorio che vuole ripartire, con determinazione, senza dimenticare gli oltre 800mila euro investiti in manutenzione e riqualificazione per la cura dell'esistente e tutta la dimensione sociale, che ha trovato la nostra priorità nel soddisfare, in pratica, il 100% delle domande di sostegno per l'affitto e nell'ampliare i posti disponibili negli asili nido. Tenendo insieme l'attrattività, la sostenibilità e l'inclusività, con l'attenzione a chi ha bisogno, una comunità cresce ed è più solida. Penso che questo valga anche per il Circondario e per la Città metropolitana: quando come Istituzioni si fa rete e c'è dialogo con altri enti sui problemi e sulle necessità, i risultati arrivano.

continua da pag. 2

ed ospedalieri, che permetta una reale integrazione tra ospedale e territorio, garantendo un'attività di consulenza clinica costante ed in tempo reale con le strutture hub di alta specializzazione senza il bisogno di spostare il paziente.

Proprio una forte innovazione tecnologica, oltre il necessario potenziamento degli organici, a livello infra e sovra aziendale a supporto delle specialistiche medico e chirurgiche, deve essere il valore aggiunto ai processi di integrazione al fine di garantire il miglioramento delle cure e prestazioni di elevata qualità ed accuratezza clinico e diagnostica a tutti i cittadini dell'area di riferimento indistintamente dal luogo di residenza.

L'innovazione tecnologica in campo della telemedicina può contribuire a sostenere un nuovo modello di sanità in particolare sostenendo lo spostamento del fulcro dell'assistenza sanitaria dall'ospedale al territorio, attraverso modelli assistenziali innovativi incentrati sul cittadino e facilitando l'accesso alle prestazioni sul territorio. Le modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie supportate dalla telemedicina sono fondamentali in tal senso, contribuendo a sviluppare un sistema di prossimità per assicurare equità

nell'accesso alle cure nei territori remoti, supporto alla gestione della cronicità, accesso all'alta specialità e migliore continuità della cura attraverso il confronto multidisciplinare e un fondamentale ausilio per i servizi di emergenza-urgenza.

Obiettivo che può essere raggiunto attraverso importanti investimenti su tecnologie innovative, in particolare in ambito Information and Communication Technologies (ICT).

Sulla base di tali presupposti l'Ospedale Imolese, può dare un importante contributo, all'interno della rete ospedaliera metropolitana, oltre garantire un concreto potenziamento delle prestazioni a livello territoriali e di prossimità.

Di conseguenza la costruzione della rete ospedaliera metropolitana bolognese deve essere concepita assieme alla programmazione e alla distribuzione quali-quantitativa dei Servizi sul territorio, come fattore strategico di completamento nella distribuzione dell'offerta prestazionale, delle specialistiche e delle competenze all'interno del bacino territoriale di riferimento.

A tal fine importanti obiettivi che vanno perseguiti, riguardano:

- Condividere un piano di rete metropolitana che preveda una più diffusa qualificazione di tutti i nodi di rete ospedaliera, in un'ottica di autosufficienza territoriale, attraverso l'allocatione e distribuzione della casistica, anche complessa;

- Dotare i Servizi imolesi delle necessarie professionalità attraverso politiche, da una parte, di potenziamento degli organici e, dall'altra, di valorizzazione dei professionisti già in organico;

- Innalzare il livello tecnologico per meglio rispondere alla mission di ospedale per acuti, idoneo ad accogliere il paziente critico e affetto da patologie complesse attraverso degenze brevi caratterizzate da un'alta complessità assistenziale;

- Definire percorsi diagnostico-terapeutici, fortemente integrati con i servizi che operano sul territorio, in relazione a specifiche aree assistenziali, specialmente riguardanti il paziente cronico e per patologie a forte impatto assistenziale socio-sanitario;

- Sviluppare la Telemedicina quale supporto imprescindibile al nuovo modello di rete sanitaria ed innalzamento della qualificazione della nostra sanità.

continua da pag. 1

bisogna ritornare al protagonismo della politica, rispondere seriamente al declino che ha portato ad una grave crisi della rappresentanza. Una delle prime cose da fare è sicuramente la riforma elettorale per ridare la possibilità di scelta ai cittadini. Va archiviato definitivamente il sistema elettorale maggioritario, vanno superate le dannose liste bloccate per contenere il progressivo aumento dell'astensione dal voto, che ha raggiunto soglie preoccupanti e senza precedenti. Un ritorno al proporzionale può consentire di ricostruire una competizione politica accettabile, offrendo all'elettorato un'ampia possibilità nella scelta della proposta politica. È stato un grande errore comprimere questo campo, che ha ingiustamente ridotto gli spazi della politica. Magari un proporzionale con sbarramento, per ridurre il numero dei partiti e costringere ad alleanze preelettorali chiare e definite, con preferenza. Ci permettiamo di esprimere un'opinione conseguente alle cose finora dette. Questo meccanismo elettorale può aiutare a rifondare la politica sui valori, sulle scelte effettivamente politiche, su alcuni aspetti di idealità della politica tanto bistrattati negli ultimi trent'anni a favore di un personalismo della politica che ha fatto più danni che cose buone.

Certo rimangono alcuni rischi sui quali accentrare l'attenzione. In particolare quelli di un sistema basato sulla corruzione come nella prima repubblica. Ma poi, anche dopo, si è visto che quel problema, ben lungi dall'essere risolto, è addirittura peggiorato essendo pure quello diventato personalistico e non politico. Quindi ridefinire un sistema che ridia vigore ai partiti e non alle persone, con maggiori controlli sulle attività illegali. Questo garantirà un riavvicinamento tra i cittadini e le istituzioni.

Il sistema di elezione del Capo dello Stato ha dimostrato di contenere tanti elementi di obsolescenza. La situazione di oggi è molto diversa da quella che avevano in mente i nostri Costituenti. Non conoscevano allora la crisi dei partiti e delle rappresentanze di oggi, né il fenomeno del trasformismo imperante. Ma bisogna essere cauti e non farsi trascinare sull'onda social che fa seguito a questa elezione. Del resto, in anni passati, si sono attesi anche più giorni prima di eleggere un Presidente della Repubblica. Penso a Saragat per il quale ci vollero 21 scrutini o a Leone per il quale ne occorsero 23. Certo si può farlo, ma non dalla sera alla mattina. Dice bene Giuliano Amato quando spiega che i sistemi costituzionali sono

ingranaggi come quelli di un orologio. Non è detto che se sposti una rotella l'ingranaggio poi funzioni. L'elezione diretta sicuramente ci sottrae da quello che abbiamo assistito in questi giorni ma poi? Dobbiamo mettere mano a tutto il palinsesto perché l'elezione diretta del Capo dello Stato non può essere vista come qualcosa che da sola si innesta in un sistema lasciandolo così com'è. E detto da Giuliano Amato, al quale formuliamo i migliori auguri di buon lavoro per il suo nuovo incarico, è un'opinione costituzionalmente indiscutibile. Ora alla Presidenza della Corte Costituzionale costituirà una colonna portante della Costituzione. Con Mattarella, Amato e Draghi la democrazia italiana è al sicuro e possiamo lavorare con serenità sulle sfide che abbiamo davanti: dare stabilità al Paese e superare le emergenze. Detto di Mattarella e Amato, Draghi senza dubbio è stato uno dei protagonisti che ha contribuito a sbloccare l'empasse. Sicuramente a Palazzo Chigi si lavorerà con maggiore tranquillità. Ci auguriamo che la resa dei conti che si potrebbe aprire in alcune forze di maggioranza, di cui si legge sui giornali, non abbia riflessi sull'azione di Governo, che deve continuare senza distrazioni sulla strada delle riforme ed affrontare le nuove emergenze, a partire dal caro bollette, gli aumenti e le relative difficoltà per le famiglie e le imprese. Fa piacere che oggi sia diventata una battaglia praticamente di tutti. Ora il Governo però deve intervenire con forza: non bastano i fondi stanziati fino ad ora. Ed è necessario cambiare radicalmente il metodo di tassazione sui consumi.

E la speranza è che dopo quest'ultima brutta figura fatta dall'attuale classe politica, si rendano conto che idee e proposte dovrebbero nascere pensando al bene del paese e non al tornaconto personale o del proprio partito, come pare stia provando ad insegnarci il governo Draghi.



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

FIGURE DI SOCIALISTI IMOLESI

UNA PERSONALITÀ DI RISCOPRIRE: SILVIO ALVISI



La figura di Silvio Alvisi merita di essere meglio conosciuta nella sua città di Imola.

Gli è stata dedicata una struttura, ma cosa fece per ottenere tale intitolazione? Ebbene, fu una personalità di assoluto rilievo che si dedicò al "fare", pur essendo un intellettuale; fu insegnante e uomo di cultura, ma anche un politico di azione capace di essere un tramite tra il "vecchio" socialismo delle origini e quello del secondo dopoguerra allorché si affermò una nuova classe dirigente connessa ai tempi ed all'evolversi della società.

Silvio Alvisi fu portatore di un socialismo umanitario, fedele discepolo di Andrea Costa (per il quale nutriva un sincero affetto) e grande amico di Romeo Galli e di Anselmo Marabini.

Silvio nacque da Giovanni Alvisi e Rosa Contavalli il 12 maggio 1882 a Imola.

Frequentò il liceo classico e la tesi di laurea fu pubblicata, fatto assai raro per l'epoca; fu compagno di liceo al Torricelli di Faenza ed amico di Dino Campana. All'università fu discepolo di Giosuè Carducci e di Giovanni Pascoli, come Andrea Costa del resto, di cui si sentiva erede e continuatore della linea politica. Fu professore di lettere per tanti anni e nel campo della scuola (per 45 anni insegnò lettere e storia, prima alle medie poi alle superiori, specie all'Istituto Agrario Scarabelli di Imola) ricoprì numerosi incarichi sindacali e professionali, tra cui quelli di segretario della Federazione del Personale delle Scuole Agrarie, di Vicepresidente del Consiglio Scolastico Provinciale e di membro della Giunta della Scuola Media.

Risulta iscritto al Partito Socialista fin dal 1900, per cui era attivo già ai tempi della costituzione della Camera del Lavoro ad Imola nel 1903, nella quale operò nella segreteria. In quegli anni scriveva su La Lotta con lo pseudonimo di "Magister", così attesta Luciano Forlani, poi fu militante del Partito ed assessore alla Pubblica Istruzione. A testimonianza del legame con Andrea Costa, l'ultima lettera conosciuta scritta da questi ("Fondo Costa" presso la Biblioteca Comunale di Imola, carta n. 4069) fu indirizzata "A Silvio Alvisi ed ai Compagni della Giunta", datata il 1° gennaio 1910, appena pochi giorni prima di morire. L'estremo commovente pensiero di Andrea fu per il Comune di Imola e per Silvio Alvisi, considerato importante punto di riferimento ed erede politico e morale: infatti Alvisi fu tra i pochi presenti alla cremazione di Costa e fu lui, insieme ad Attilio Morara (poi Sindaco nel 1912/1913), a chiedere a Giovanni Pascoli di scrivere il testo della lapide funeraria di Andrea Costa che si trova al Famedio nel cimitero del Piratello.

Nel 1908 era stato eletto consigliere comunale a Imola e conservò tale carica sino al 1921, quando l'amministrazione socialista fu costretta dai fascisti a dimettersi; per anni fu assessore alla pubblica istruzione e dal luglio 1914 al luglio 1915 fu Vicesindaco. Nel 1908 fu eletto pure al Consiglio Provinciale, del quale divenne Segretario dopo la rielezione del 1914, poi ancora nel 1920, ma non poté insediarsi perché il Consiglio fu sciolto dalla prefettura.

Nel 1914, quando il congresso del PSI di Ancona decretò l'incompatibilità con la massoneria, ne uscì andando "in sonno", come pure fece Romeo Galli. Negli anni della Prima Guerra Mondiale fu importante dirigente del Partito Socialista imolese e direttore de La Lotta, poi divenne funzionario della Camera del Lavoro di Bologna. Il primo dopoguerra fu un periodo turbolento e travagliato: nel corso di agitazioni per la fame e la povertà nel 1919 Alvisi tenne un affollato comizio alle Carducci con Romeo Galli ed il Segretario della Camera del Lavoro Andrea Ercolani, a cui seguì una repressione con morti e feriti. Il 14 ottobre 1920 fece un comizio a Bologna con l'anarchico Errico Malatesta: a quel tempo era Direttore del giornale La Squilla di Bologna in quanto nel settembre 1920 era stato nominato Segretario della Federazione Bolognese del Partito Socialista, che guidò con moderazione durante quel travagliato periodo. Dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio lasciò la segreteria della Federazione, infine fu aggredito nella propria abitazione in via San Vitale e bandito dai fascisti, per cui dovette lasciare Bologna e tornare a Imola.

Qui partecipò alle elezioni del 1920 che proclamarono Giulio Miceti Sindaco, anch'egli ben presto cacciato dai fascisti. Vennero gli anni duri della dittatura ed Alvisi, come Romeo Galli, fu grandemente impegnato nel lavoro di insegnante ed in ambito culturale senza rinnegare le sue idee. Ecco un episodio raccontato da un testimone riferito a quando Silvio Alvisi già insegnava all'Istituto Scarabelli: "Per facilitare l'andata alla Scuola durante il periodo fascista c'era un pullmino che portava i docenti da Imola al plesso scolastico. Avveniva che nei giorni "fatidici" relativi a ricorrenze fasciste, il Professor Alvisi -coerente con le sue idee socialiste- indossava vestiti civili, mentre gli aderenti al fascismo portavano la divisa, composta dalla camicia nera e da un abbigliamento in cui prevaleva il nero. Ed allora emergeva lo spirito ironico del Professor Alvisi: «Bé che cosa sta succedendo? È morto qualcuno? Siamo in lutto?» Nel pullmino nessuno dei presenti rispondeva alle domande 'provocatorie' del Professor Alvisi, e così si raggiungeva la Scuola agraria." Durante il ventennio fascista subì persecuzioni e arresti, poi, alla fine del luglio 1943, alla caduta del regime, guidò per le strade di Imola una manifestazione popolare di giubilo e con Romeo Galli tenne il primo libero comizio; si soffermò su temi come la scuola, il lavoro e la libertà, come affermano i testimoni dell'epoca, tra i quali Elio Gollini, sicuramente attendibile: il suo intervento fu "richiesto dalla folla" e parlò con "una oratoria semplice, immediata e molto apprezzata". Per questo alla fine del 1943 il suo nome fu incluso dai nazifascisti tornati al potere in una lista di proscrizione. Durante la Resistenza fece parte del gruppo dirigente del Partito Socialista e fu membro della redazione clandestina de La Lotta; fu arrestato nel novembre 1944 dai fascisti e poi rilasciato. Dopo la Liberazione fu nuovamente attivo: ad esempio il 25 aprile 1946 tenne il comizio in occasione della risistemazione a Tossignano del monumento ad Andrea Costa. Fu di nuovo Consigliere comunale per molte legislature, nel 1945, 1956, 1960, 1964 ed il 18 maggio 1945 durante la prima seduta del Consiglio Comunale per primo parlò proprio lui, a testimonianza della riconosciuta importanza della sua persona.

Segnaliamo che il primo giornale locale ad uscire nell'immediato secondo dopoguerra fu La Lotta, sulla quale Alvisi pubblicò a puntate la biografia di Andrea Costa nel 1951 in occasione del centenario della nascita, inoltre fu Presidente del Comitato di Imola per le celebrazioni di tale ricorrenza; spesso scriveva "fondi" ed articoli importanti su vari argomenti politici e su figure del socialismo. Sempre su La Lotta sono riportati parecchi dei suoi interventi in Consiglio comunale, puntuali e documentati, e notizie di comizi nelle piazze di Imola e nelle frazioni, per elezioni o momenti politici particolari. In occasione della scomparsa del di già Assessore e Sindaco Alfredo Xella nel 1950 fece la commemorazione ufficiale e parlò e scrisse anche nel 1960 in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Costa. Era una specie di "front-man" grazie all'oratoria, alla cultura ed all'esperienza, per cui nel 1954 ricordò su La Lotta Romeo Galli, nuovamente nel 1955, anno in cui scrive la storia de La Lotta, e nel 1956 su Giacomo Matteotti, negli anni seguenti scrive articoli su Andrea Costa, sulla possibile unificazione socialista esprimendo dubbi, sul Primo Maggio per cui Imola fu tra le prime a celebrarlo, su Imola come "primo comune socialista", su biografie di vecchi militanti, su socialismo e marxismo.

A ricordo dei trascorsi giovanili fu in prima fila nell'inaugurazione della nuova sede della Camera del Lavoro in via Cosimo Morelli e fece l'orazione ufficiale in occasione del sessantesimo della stessa Camera del Lavoro. Anche in consiglio comunale fu attivo nei momenti topici, fu lui a "salutare" il Sindaco Vespignani che si dimetteva per fare il parlamentare, poi interveniva sul bilancio, Fece nel 1963 un puntuale appello alle "donne elettrici"

Al compimento degli ottanta anni gli fu data una medaglia in ricordo sia dell'attività politica, sia della presenza in tanti enti culturali. In definitiva, a detta di chi lo ha conosciuto era una personalità ed anche un "personaggio", ricordato come autorevole, grande oratore, dall'aspetto imponente e fumatore di sigari. Per tanti anni fu eletto Consigliere in Provincia, come detto dal 1908 al 1920, poi nelle elezioni del 1951, 1956, 1960, 1965, fino al decesso del 14 agosto 1967, proprio negli anni di un vero e proprio rilancio dell'ente Provincia, che estendeva i campi di intervento all'istruzione, alla cultura, alla pianificazione territoriale, ai servizi sociosanitari (il "Lolli" di Imola fu rilanciato). Proprio in considerazione del suo pluridecennale impegno nell'ente gli fu intitolata la struttura del "Silvio Alvisi" di proprietà della Provincia, inoltre una via gli è intitolata a Mordano. Alla morte lasciò un vasto archivio alla Biblioteca Comunale di Imola, ben 40 buste con materiali dal 1876 al 1967: studi e scritti su Andrea Costa, Giovanni Pascoli e Giosuè Carducci, conferenze, relazioni, notizie di storia locale e su personaggi, documentazione relativa alla sua attività di insegnante, di politico e di amministratore comunale e provinciale, oltre a carte personali e famigliari. Per tutto questo anche La Lotta, da lui tanto amata e sulla quale scrisse per oltre un sessantennio, ritiene opportuno ricordare ed omaggiare una personalità che per tutta la vita è stata dalla parte del progresso, della giustizia sociale e dei lavoratori.

Per tutto questo anche La Lotta, da lui tanto amata e sulla quale scrisse per oltre un sessantennio, ritiene opportuno ricordare ed omaggiare una personalità che per tutta la vita è stata dalla parte del progresso, della giustizia sociale e dei lavoratori.

Per tutto questo anche La Lotta, da lui tanto amata e sulla quale scrisse per oltre un sessantennio, ritiene opportuno ricordare ed omaggiare una personalità che per tutta la vita è stata dalla parte del progresso, della giustizia sociale e dei lavoratori.

Per tutto questo anche La Lotta, da lui tanto amata e sulla quale scrisse per oltre un sessantennio, ritiene opportuno ricordare ed omaggiare una personalità che per tutta la vita è stata dalla parte del progresso, della giustizia sociale e dei lavoratori.

Marco Pelliconi